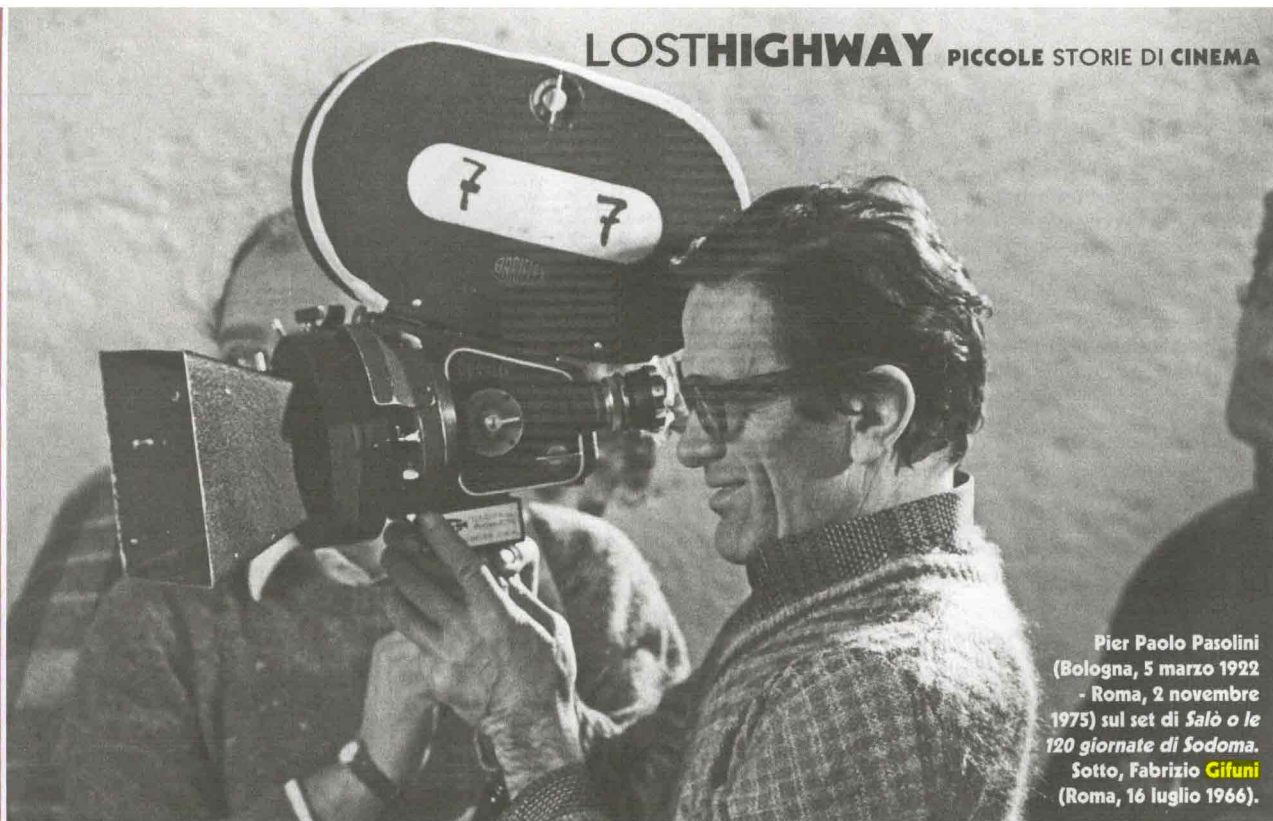
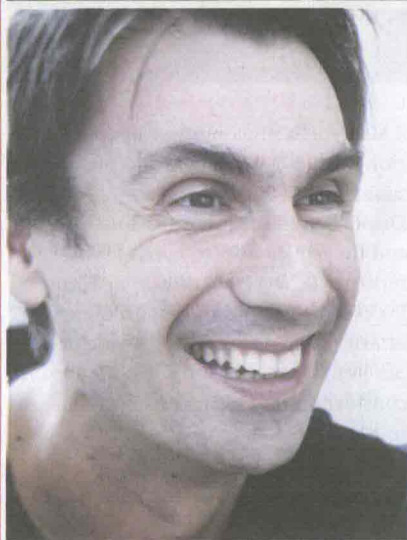


LOSTHIGHWAY PICCOLE STORIE DI CINEMA


Pier Paolo Pasolini
(Bologna, 5 marzo 1922
- Roma, 2 novembre
1975) sul set di *Salò o le
120 giornate di Sodoma*.
Sotto, Fabrizio Gifuni
(Roma, 16 luglio 1966).

intervista a Fabrizio Gifuni



PASOLINI

prossimo mio

A 90 ANNI DALLA NASCITA
DI **PIER PAOLO PASOLINI**,
INCONTRO CON **FABRIZIO GIFUNI**,
CHE IN *'NA SPECIE DE CADAVERE*
LUNGHISSIMO HA RESUSCITATO
IL PENSIERO DEL POETA,
ACCOSTANDOLO A GADDA
IN UN DITTICO TEATRALE
ORA DISPONIBILE IN DVD:
ANTIBIOGRAFIA DI UNA NAZIONE
DI **GIULIO SANGIORGIO**

«Quel che manca è un Pasolini: quante volte dopo la sua morte abbiamo sentito questo lagnoso luogo comune. Anche a me è capitato di provare questo rimpianto [...] Ma bisogna convenire che Pasolini ha dato, e detto, tutto». Ti leggo queste frasi di Piergiorgio Bellocchio (tratte da *Pasolini. Saggi sulla politica e sulla società*, Meridiani/Mondadori) per chiederti cosa manca a te, di Pier Paolo, alla luce del fatto che il tuo spettacolo conferma l'attualità del poeta e del pensatore. Sono d'accordo con Bellocchio, perché è un dato di fatto che nel 1975 Pasolini, indipendentemente dall'oscura (ed è un eufemismo) vicenda legata alla sua morte, fosse giunto alla fine di un percorso. Non aveva interlocutori: parole che avevano avuto incidenza precedentemente rischiavano di disperdersi, di non trovare qualcuno disposto a comprenderne il significato. Ma per descrivere il mondo di oggi, non ho trovato parole tanto precise quanto le sue. Il che vuol dire che il suo lascito è forte.

«Quanto ci manca Pasolini» sarebbe un'espressione vera se le sue parole fossero date. Ma non lo sono, perché sanno descrivere anche ora la realtà che ci circonda. Quindi la nascita dei tuoi lavori teatrali non parte da Pasolini e Gadda, ma questi autori sono il punto d'arrivo di una ricerca personale. Sì, sentivo l'urgenza di affrontare, di raccontare il nostro presente e ho scoperto nelle parole di questi autori, così lontani e così vicini, un pensiero da cui mi sentivo pienamente rappresentato, una testimonianza che potevo fare mia. Per i tuoi monologhi hai lavorato con Giuseppe Bertolucci, che Pasolini l'ha frequentato, ed è stato curatore e restauratore della sua opera cinematografica. Sì, il contributo di Giuseppe è giunto al momento della verifica teatrale di testi che, per quanto riguarda ideazione e drammaturgia, sono un lavoro autonomo. Tra l'altro, Giuseppe frequentava anche Gadda, tramite il padre Attilio. Ultima- ►

FILM TV 11

Silvana Corsini e Franco Citti in una scena di *Accattone*, il film di Pasolini più amato da Giffuni, insieme a *Edipo Re* («per il mio amore viscerale per la tragedia greca») e *Salò o le 120 giornate di Sodoma* («per la violenza dello shock»). Nell'altra pagina, Ninetto Davoli in un momento di *Il fiore delle mille e una notte*.



► mente sono stato a Verona dagli eredi di Gadda e ho trovato una cartolina inviata da Parigi, rivolta a Carlo Emilio, firmata da Giuseppe. Che non se ne ricorda... Ovviamente il suo apporto è stato fondamentale, è un grandissimo artista.

Il 30/3 esce *Romanzo di una strage*, girato dal pasoliniano Giordana e che, sin dal titolo, chiama in causa Pasolini. Quanto c'è di quel fondamentale scritto corsaro («Io so...») sui fatti di Piazza Fontana?

Non posso anticipare nulla. Ma Marco Tullio si è reso conto di quanto poco le nuove generazioni conoscano quegli eventi. Fatti che, coscientemente, non ha affrontato in *La meglio gioventù*: un argomento di tale complessità meritava un film a sé stante.

Nel film interpreti Aldo Moro...

Posso solo dire che il mio sarà un Moro inedito, lontano da quello messo in scena da cinema e Tv nel corso degli anni. Non è

il Moro della prigionia, ma la rappresentazione di un personaggio nel pieno della sua attività politica.

Dopo *Beket* hai lavorato nuovamente con un regista atipico come Davide Manuli, per *La leggenda di Kaspar Hauser*.

Da più di dieci anni, da *Girotondo*, giro attorno al mondo, reputo Davide uno dei più grandi talenti espressi, e molto poco considerati, dal nostro cinema. Nella sua follia - per dirla con l'*Amleto* - c'è del

ACCATTONE [Italia, 1961]

Per la prima volta dietro la macchina da presa, privo di conoscenze tecniche, PPP s'aggira tra le rovine del sottoproletariato. Il «genocidio culturale» di un ceto è nella degradazione di «Accattone», consacrato sull'altare del mito benessere. Saggio antropologico, rappresentazione sacra di una scomparsa.

MAMMA ROMA [Italia, 1962]

Una prostituta vuole diventare piccolo borghese. Quando il figlio muore in prigione, nuovo Cristo del Mantegna, la donna urla contro la città. Ma il paesaggio di Roma è cieco, sordo al suo dolore.

LA RABBIA [Italia, 1963]

Saggio di giornalismo cinematografico e poetico. Ritenuto eccessivamente ideologico, fu tagliato e accompagnato dal lavoro dell'opposto Guareschi. Restaurato da Giuseppe Bertolucci nel 2008.

LA RICOTTA [Italia/Francia, 1963]

La Passione di un povero Cristo su un set. Giovanni Stracci è uomo di borgata, muore per fame atavica: «Crepate... non aveva altro modo di ricordarci che anche lui era vivo». Episodio di *Ra.Go.Pa.G.*

COMIZI D'AMORE [Italia, 1964]

Interviste su amore e sesso nell'Italia anni 60, con chiosa di finzione. Acutissimo documento sociologico.

SOPRALLUOGHI IN PALESTINA [Italia, 1964]

Alla ricerca del paesaggio naturale e umano dove ambientare la propria idea di Vangelo: un diario filmato, un dialogo teologico, un bigno di poetica.

IL VANGELO SECONDO MATTEO [Ita/Fra, 1964]

L'intima religiosità s'esplicita. Il Vangelo secondo PPP è un adattamento filologico e insieme ideologico. La consistenza sacra della pittura è nei sassi di Matera, nei volti veri degli attori non professionisti.

UCCELLACCI E UCCELLINI [Italia, 1966]

Per gioco PPP lo definì un film «ideocomico»: Totò e Ninetto Davoli in un doppio ruolo, per una parabola umoristica e malinconica, favolistica e apocalittica sulla società contemporanea e il ruolo intellettuale.

APPUNTI PER UN FILM SULL'INDIA [Ita, 1967]

Industriali/contadini, popolo/potere. La dialettica di PPP. «Un occidentale che va in India ha tutto, ma non dà niente. L'India non ha nulla, in realtà dà tutto».

CHE COSA SONO LE NUVOLE? [Italia, 1967]

Episodio di *Capriccio all'italiana*. Le marionette di Otello e Iago, gettate nel pattume dal pubblico insorto, scoprono la bellezza del creato. Apologo malinconico.

EDIPO RE [Italia/Marocco, 1967]

Il Mito tra saggio e autobiografia, Freud e Marx, gli anni 20 e la Bologna contemporanea. La visione primitiva di PPP scardina i canoni: il cinema è poesia.



IN DVD

DIGILIO SANGIORGIO

Scrive **Gifuni** nella prefazione del libro che accompagna i due dischi: «Il progetto *Gadda e Pasolini: antibiografia di una nazione* è nato dal desiderio di organizzare un grande racconto sulla trasformazione del nostro Paese. Su ciò che eravamo, su ciò che siamo diventati o su ciò che in fondo siamo sempre stati».

Minimum Fax edita in un cofanetto con due dvd i monologhi teatrali ideati, scritti, interpretati con dedizione fisica e spirituale da **Gifuni** e diretti con acume da Giuseppe Bertolucci. «Un doppio sguardo sulla nostra Storia del Novecento, feroce e inesorabile» che da un lato rielabora scritti corsari, lettere luterane, l'ultima intervista di Pasolini e un poemetto di Giorgio Somalvico, dall'altra riprende Gadda e Shakespeare. Il disco di «*Na specie de cadavere lunghissimo*» presenta un'opera video originale basata sullo spettacolo teatrale, *L'ingegner Gadda va alla guerra* la ripresa live dello spettacolo. Profluvio di extra: interviste, seminari, gallerie fotografiche. Nel prezioso volume d'accompagnamento, oltre alla prefazione di **Gifuni**, un intervento di Bertolucci e un saggio di Giuseppe Genna, parole che ripensano e reinquadrano gli spettacoli.

GADDA E PASOLINI: ANTILOGRAFIA DI UNA NAZIONE (LIBRO + 2 DVD)

DI FABRIZIO **GIFUNI**, GIUSEPPE BERTOLUCCI, **MINIMUM FAX**, € 16,90

metodo. Questo film è nel segno del precedente, in un bianco e nero accecante. E necessario, perché è tutt'altro che un vezzo: è il segno di un'urgenza. E, nuovamente, presenta un cast sorprendente. È stato curioso l'incontro con Vincent Gallo, conferma di quanto le leggende dettate dai media diventino vapore al contatto con la realtà.

A cosa stai lavorando, ora?

Quest'anno sarà dedicato completamen-

te alla tournée di *L'ingegner Gadda va alla guerra*. Abbiamo affrontato anche la prima uscita fuori confine, presentandolo a Mosca. La fantasmagorica lingua di Gadda a orecchie straniere è come musica e ha trovato una buona traduzione. Inoltre la parte di spettacolo dedicata a *Eros e Priapo*, analisi del rapporto erotico tra il Potere e le masse che delegano il proprio destino, è tanto attuale per noi quanto per la Russia **TV**

LA TERRA VISTA DALLA LUNA [Ita/Fra, 1967]

Episodio di *Le streghe*. Un racconto filosofico, surreale e lunare. «Un'ideologia c'è sempre, ma qui è infinitamente più coperta, misteriosa, imprevedibile».

LA SEQUENZA DEL FIORE DI CARTA [Ita, 1968]

Episodio di *Amore e rabbia*. Un'altra parabola corsara: l'innocenza è sempre, comunque, una colpa.

TEOREMA [Italia, 1968]

Uno studente è ospite di una famiglia di ricchi industriali, ha rapporti sessuali con ogni componente. La struttura della borghesia si frantuma. Terence Stamp è un angelo, un demone, un'entità rara e astratta: l'Altro, all'epoca dell'omologazione.

MEDEA [Ita/Fra/Germania, 1969]

PPP insiste: «Niente è più possibile ormai». Medea, uccidendo i propri figli, uccide un modo di intendere il mondo destinato ineluttabilmente all'estinzione.

PORCILE [Italia/Francia, 1969]

Saggio metaforico in forma grottesca e disturbante sull'impossibilità della ribellione: il pensiero dominante divora i figli che non cedono all'omologazione.

APPUNTI PER UN'ORESTIADE

AFRICANA [Italia, 1970]

«L'*Orestia* sintetizza la Storia dell'Africa di questi ultimi cento anni: il passaggio brusco e divino, da uno stato selvaggio a uno civile e democratico».

IL DECAMERON

[Italia/Francia/Germania, 1971]

PPP, alla ricerca della linfa vitale non corrotta dal mito del benessere, si rivolge al passato, ammutolendo gioioso la morale rigida che trasforma il sesso in tabù.

12 DICEMBRE [Italia, 1972]

In collaborazione con Lotta Continua, un documentario alla ricerca di verità su Piazza Fontana.

I RACCONTI DI CANTERBURY [Ita/Fra, 1972]

Dopo il *Decameron*, da Boccaccio a Chaucer, la seconda parte della Trilogia della Vita. Orso d'oro a Berlino.

IL FIORE DELLE MILLE E UNA NOTTE [Italia/Francia, 1974]

«La verità non sta in un solo sogno, ma in molti sogni». Adattamento visionario, sempre politico.

LE MURA DI SANA'A [Italia, 1974]

Meravigliosa eccentricità: film in forma d'appello all'Unesco per la salvaguardia della città di Sana'a.

SALÒ O LE 120 GIORNATE

DI SODOMA [Italia/Francia, 1975]

PPP abiura alla Trilogia della Vita: la Rsi è un inferno dantesco, dove i gironi sono quelli delle Manie, della Merda, del Sangue. Capolavoro tetragono e glaciale, didascalico ed ermetico, sulla violenza del Potere. Un'opera totale, terminale, testamentaria. **G.S.**